

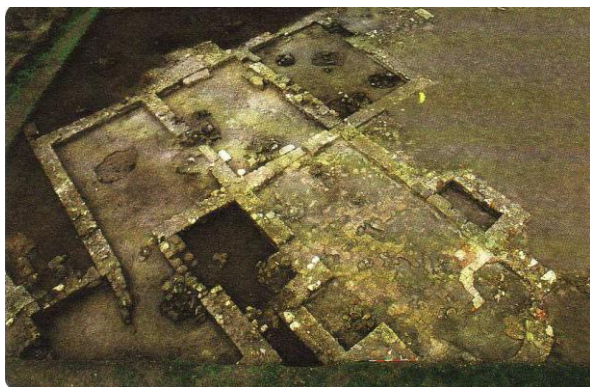
Puglia

- **Impronte di dinosauri Loc. Pontrelli –
Altamura - Bari**




Il sito con impronte di dinosauri di Altamura per vastità della paleo superficie, per numero e diversità di impronte, riveste accertata e notevole importanza scientifica e culturale a livello internazionale. A circa 11 anni dal decreto di vincolo archeologico sul sito di Altamura (D.M. 24/11/2000, Ministro per i Beni e le Attività culturali), l'area appare fortemente degradata e in pessimo stato di conservazione, anche in relazione alla continua esposizione agli agenti atmosferici delle impronte. Carente appare, inoltre, la recinzione dell'area a tutela di ingressi non autorizzati. Le associazioni: SIGEA Sez. Puglia, FAI Puglia, Italia Nostra Puglia, Archeoclub Puglia, chiedono che venga garantita la conservazione del bene facendo rispettare gli obblighi previsti dall'art. 30 del Dlgs n.42/94 o imponendo al proprietario gli interventi necessari ad assicurare la conservazione del bene ai sensi dell'art. 32 Dlgs n.42/94.

- **Zona archeologica di Egnazia – Fasano -
Brindisi**



La città di Egnazia, la Pompei della Puglia, è minacciata da un paradossale, inspiegabile e ingiustificabile tentativo di valorizzazione: si vuole realizzare, all'interno del circuito murario della città antica, in un'area archeologica sottoposta a vincolo, uno stabilimento balneare con servizi, lettini, ombrelloni e parcheggio per automobili. L'antico settore urbano scelto (ribattezzato Penna Grande dal nome dell'impresa appaltatrice) sta sul mare tra il muraglione messapico di età ellenistica - testimone maestoso dell'impianto difensivo della città e il promontorio dell'Acropoli, baluardo di quasi due millenni di storia, abitato dall'uomo fin dall'età protostorica e mai abbandonato fino al Medio Evo. Il rischio che tutto questo accada è ancora alto benché la Direzione Regionale per il Beni Culturali e paesaggistici della Puglia abbia imposto il fermo ai lavori. Due campagne di scavi archeologici effettuate dall'Università di Bari hanno consentito di individuare dovunque - ed era inevitabile visto che l'area destinata allo stabilimento è nel perimetro del muro -

	<p>persistenze antiche: tombe ellenistiche del IV - III secolo a.C., corredi funerari di piccoli vasi decorati da vivaci pitture policrome, grandi complessi architettonici della città romana tardo antica e paleocristiana. Tutto questo non è stato sufficiente a garantire il buonsenso. Automobili e ombrelloni continuano a minacciare il cuore dell'antica città di Egnazia. Il rischio di svilimento culturale, insito in questa operazione, sembra essere recepito come tale dalla società civile, e dai giovani in primis, che hanno dimostrato la loro capacità di indignarsi. Numerose sono state le iniziative, i dibattiti e le mobilitazioni. Testate giornalistiche locali e nazionali hanno dedicato servizi giornalistici e approfondimenti. I ragazzi hanno assediato i social network. A questo punto è necessario che le istituzioni si muovano affinché gli ombrelloni da spiaggia vengano richiusi e riposti nei portabagagli delle auto (anche quelle parcheggiate abusivamente) e finalmente venga liberata l'area dell'antica città di Egnazia. Automobili e ombrelloni continuano a minacciare il cuore dell'antica città di Egnazia. Una situazione paradossale, inspiegabile e ingiustificabile...</p>
<p>- Casa "Rossa" – Alberobello - Bari</p> 	<p>Casa Rossa è un grande stabile, in agro di Alberobello, sulla via per Mottola, all'incrocio delle tre province pugliesi: Bari, Brindisi e Taranto. Per la prima metà del Novecento fu una Scuola Pratica dell'Agricoltura, secondo i voleri del suo fondatore, don Francesco Gigante. Subito dopo la prima guerra mondiale ospitò i piccoli orfani di soldati. Alla vigilia della seconda guerra mondiale fu requisita dal Ministero dell'Interno per esclusive esigenze di polizia. Presso la "Masseria Gigante", sua autentica denominazione, furono deportati tra il 1940 e il 1943, persone che avevano funzioni strategiche e con particolari funzioni politiche, nella maggior parte di origine ebraica, provenienti da ogni parte dell' Europa, destinate ad Auschwitz e agli altri campi di sterminio. Tra il 1944 e il 1946, furono reclusi ex fascisti confinati politici, altri uomini imputati per gravi fatti di sangue ed ex militi della Decima Mas. Tra il 1947 e il 1949, in pieno clima di guerra fredda, arrivarono numerose donne straniere di tutta Europa ex-collaborazioniste o prostitute o</p>



sbandate al seguito degli Alleati o senza documenti. Fu, poi, la volta di interi gruppi familiari di displaced persons di tutta Europa, e non solo.

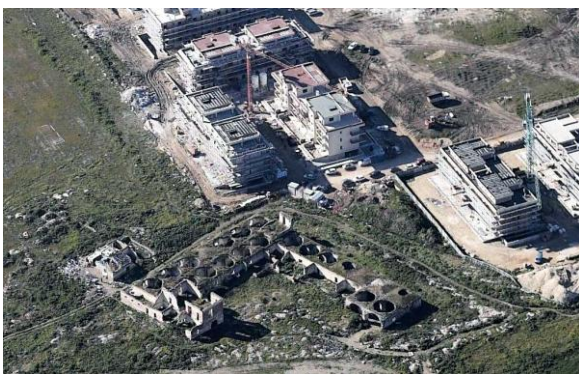
Il 5 dicembre 2007 la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia ha dichiarato Casa Rossa bene di interesse storico-artistico, sottoposto alle tutele del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42. Casa Rossa è un caso isolato in Italia e tra i pochi nel mondo di struttura di deportazione di lunga durata: dieci anni. Oggi è in stato di totale abbandono!

- **Scalo di Furno - Porto Cesareo -Lecce**




Scalo di Furno è una località a nord dell'abitato di Porto Cesareo nella quale è stato individuato un villaggio risalente all'Età del Bronzo. Scoperto casualmente nel 1963, venne interessato da una campagna archeologica a partire dal 1969 durante la quale furono riportati alla luce numerosi reperti come ceramiche micenee provenienti da Itaca e Cefalonia, sculture votive e un'area culturale dedicata alla dea Thana. Si tratta di un villaggio protostorico a capannicoli, circondato da una muraglia alta circa 2,5 metri, che fu in seguito frequentato da marinai di provenienza greca. Sono stati spesi di recente oltre seicentomila euro per renderlo fruibile ai visitatori, ma non è stato mai aperto ed ora è nello stato di abbandono totale. Il più importante insediamento archeologico a Porto Cesareo, in località Scalo di Furno, dove sono stati spesi di recente oltre seicentomila euro per renderlo fruibile ai visitatori, ma non è stato mai aperto ed ora è nello stato di abbandono totale.

- **Foggia Masseria Panatano**



Durante il regno di Federico II nascono numerose "domus o loca solaciorum" nella Puglia settentrionale e nella contigua Basilicata. Le domus appaiono disposte con densità nelle zone pianeggianti della Capitanata, solcate da frequenti corsi d'acqua e, nel Medioevo, ricche di praterie, acquitrini e selve. Nei dintorni di Foggia sorsero castelli, padiglioni di caccia, masserie, scuderie, aziende forestali. La zona era ricca di laghi, di paludi, di riserve di caccia. A breve distanza dalla sede imperiale era la residenza di caccia di S. Lorenzo, citata anche come San Lorenzo, "in Carmignano" o in "Carminiano", più di frequente ricordata come "domus vivarii

	<p>Sancti Laurentii". Nella Domus vivarii o Domus pantani, ubicata tra Foggia e San Lorenzo in Carminiano, l'imperatore edifica un "palatium" di "tipo arabo" che somiglia molto ai palazzi normanni di Sicilia. Intorno al fastoso palazzo si estendeva un parco recintato ricco di animali in libertà ed un grande "vivarium" con uccelli acquatici era impiantato nel pantano, dove un sistema di stagni, bacini e canali regolamentava le acque. Nell'area indicata nel medioevo come Pantano, allora a tre miglia da Foggia, la falda acquifera era vicina alla superficie e c'erano perenni affioramenti o sorgenti; qui crescevano piante idrofile o tolleranti all'acqua. Nella cornice del Pantano di San Lorenzo Federico II curò, verosimilmente, la stesura del "De Arte venandicum avibus". Il contesto naturale del Pantano è oggi irrimediabilmente sconvolto. Le costruzioni della città contemporanea sono arrivate a ridosso di Pantano dimenticando la storia e fagocitando l'antico complesso.</p>
<p>- Silos granario - Foggia</p> 	<p>L'11 settembre 1937, S.A.R. Umberto Principe di Savoia giungeva a Foggia per inaugurare la grandiosa mole del nuovo silos granario, il più imponente e il più vasto d'Europa ... "Questo grandioso silos della capacità di 450 mila quintali ... ha 6 elevatori per le immissioni, ha la possibilità di evadere contemporaneamente le richieste di ben 28 depositanti perché intorno al silos stesso ci sono 28 tramogge di scarico, ha la possibilità di insilare giornalmente oltre 25 mila quintali di cereali ed è dotato di una grande selezionatrice per la scelta delle sementi elette e di un sistema di prepulitura, che dà modo al grano di conservarsi meglio e di essere più vantaggiosamente venduto. Offrendo agli agricoltori la possibilità di depositare il proprio grano in celle, che conservano le stesse caratteristiche delle fosse..." Così "La Voce di Napoli" illustrava il grande silos di Foggia realizzato per sostituire le millenarie fosse granarie.</p> <p>Il monumento della cultura agricola della Capitanata è in disuso da decenni. Abbandonato ed in degrado probabilmente a rischio demolizione per lasciare posto ad un ennesimo complesso residenziale.</p>